

PALESTINA. Superati i divieti imposti da Israele

LA SCUOLA DI GOMME DEI JAHALIN

Alla popolazione di ex nomadi è proibito costruire in cemento. Così 60 bambini sono rimasti senza istruzione. Fino a quando una ong ha contattato alcuni architetti di Pavia... di Susanna Tamimi

Costruiteci una scuola. 350 metri quadrati di superficie. Un piccolo edificio per garantire a oltre 60 bambini il diritto all'istruzione. Questa è stata la richiesta dei responsabili della comunità palestinese Jahalin, un tempo nomadi ed oggi allevatori di capre e cammelli. Vivono in Cisgiordania, nelle colline desertiche a ridosso della strada che collega Gerusalemme a Gerico. Abitano in baracche semplici e colorate in una zona a totale controllo ed amministrazione israeliana (la cosiddetta Zona C). Spesso invisibili agli occhi degli stessi palestinesi, delle autorità politiche e delle organizzazioni internazionali, i Jahalin convivono ogni giorno con il divieto a loro imposto dalla Israeli Civil Administration di costruire qualsiasi edificio con l'utilizzo del cemento. Lontani da Gerico e separati dalla città di Gerusalemme dal muro israeliano, i bambini Jahalin e le loro famiglie rimangono dunque privi di quei servizi base necessari alla crescita individuale e alla sopravvivenza.

A rispondere alla loro richiesta sono stati i cooperanti della onlus italiana Vento di Terra, che opera ormai da anni per la promozione di progetti educativi e sociali volti alla popolazione palestinese. Strette di mano, tazze di caffè nero bollente e subito la prima grande domanda: come è possibile costruire in una zona desertica, con materiale grezzo, a basso costo e - soprattutto - senza l'utilizzo del cemento? Semplice, serve l'aiuto di ingegnosi architetti.

Ha così inizio il matrimonio vincente tra architettura e cooperazione. Nella primavera del 2009 un gruppo di architetti, dottori e dottorandi della facoltà di Ingegneria Edile di Pavia accetta la sfida e pianifica in tre mesi un progetto unico, messo in opera in soli quindici giorni: una scuola di gomme.



Un edificio costituito da 2.200 copertoni disposti a file sfalsate come pesanti mattoni colmi di terra compressa e rivestiti di intonaco per proteggere le gomme dai raggi solari ed evitare il loro deterioramento e il possibile rilascio di sostanze nocive. Un cocktail di semplicità, rapidità ed elevata prestazione termica e statica. I pneumatici, materiale facilmente reperibile e a costo zero, godono infatti di una singolare elasticità e resistenza. Tutto a costi bassissimi. Una risposta efficace alle esigenze della comunità beduina ed un raggio geniale ai divieti. Un successo realizzato grazie alla collaborazione tra architetti, cooperanti e soprattutto membri della popolazione locale che, dotati di un «Libriccino di istruzioni» fornito dal gruppo pavese, hanno compreso la tecnica di costruzione e si sono subito messi al lavoro.

Fuori dalle mura di fango, gli abitanti dell'insediamento israeliano Ma'ale Adumin (illegale secondo le leggi internazionali), appoggiati dall'impresa israeliana Maat che dichiara di aver da tempo progettato l'ampliamento della statale Gerusalemme-Gerico nel luogo dove si trova oggi la scuola, chiedono alla Corte Suprema israeliana la demolizione dell'edificio. Finora, la Corte si è limitata a chiedere alle controparti di avviare un tavolo di trattativa per trovare una soluzione entro la fine del prossimo dicembre. Nel frattempo, 60 bambini Jahalin si recano ogni giorno alla loro scuola di gomme nella speranza che potranno finire l'anno e proseguire i loro studi.

Ma ciò che accadrà della scuola è tutto in mano ad avvocati, giudici e politici. La scuola rimane in ogni caso un trionfo per la comunità Jahalin ed una soddisfazione per gli architetti che, nel giro di pochi mesi, si sono ritrovati catapultati in stili di vita e meccanismi politici a loro totalmente estranei.

VITAeurope.org

THE VOICE OF THE EUROPEAN THIRD SECTOR



SWITZERLAND. Switzerland is expected to vote on November 29, 2009 on a referendum launched by right-wing groups on whether or not the construction of minarets should be banned.

Spain

The power of fossil fuels

Despite the impressive development of wind power, Spain is now more dependent on fossil fuels for electricity generation than a decade ago. In the period 1996-2007, wind power in Spain has indeed grown from 0.2 to 9% of overall energy demand, but the demand has also grown nearly by 80%. So the share of fossil fuels has gone from 38% to 59%. The solution? Setting an absolute limit to total energy production.

www.lowtechmagazine.com

United Kingdom

Social Enterprise Survey

The State of Social Enterprise Survey, commissioned by the Social Enterprise Coalition and released last week, found optimism and growth in the sector. Some findings: since the economic downturn began, 56% of social enterprises have increased their turnover from the previous year. Also, 26% of social enterprises could be described as women-led - almost twice as many compared to small businesses.

www.socialenterprise.org.uk

The Netherlands

Dutch green tax for cars

Dutch drivers could be the first in Europe to start paying according to the kilometers they drive, if a legislative proposal submitted this November goes through. The kilometer charge would replace road tax and purchase tax in 2012. The idea is to cut CO2 emissions while halving traffic jams in one of Europe's most congested road networks.

www.euractiv.com



SCOOPERation

DI PAOLO MANZO

Cooperazione decentrata protagonista a Bruxelles



IL 2 DICEMBRE APPUNTAMENTO...

...a Bruxelles per le Assise della cooperazione decentrata, promosse dal Comitato delle Regioni dell'Unione Europea, dove protagonisti saranno Regioni ed enti locali. Per l'occasione, Vita offre ai suoi lettori uno speciale in inglese dedicato alle sfide che attendono la cooperazione promossa dagli enti locali. A promuovere l'evento, Luc Van den Brande, presidente del Comitato delle Regioni, che spiega come «oggi più di prima la cooperazione decentrata è tenuta in considerazione dall'Unione Europea». Inoltre, viene presentato a Bruxelles l'Atlas della cooperazione, una mappatura delle opera-

zioni di cooperazione decentrata in corso tra Europa e Paesi in via di sviluppo.

NON MANCANO LE BEST PRACTICE...

...Dal Mali al Niger, le esperienze di cooperazione decentrata registrano già diversi successi. In testa la call for proposals da 10 milioni di euro lanciata dalla Joint Migration and Development Initiative (un progetto realizzato da Ue e Onu): 55 delle 547 richieste di finanziamento hanno ottenuto i fondi per realizzare progetti nell'ambito «Migrazione e sviluppo». Le attività sono partite nell'autunno del 2009, forti di un budget di 180mila euro a testa per 18 mesi.

IL MINISTERO DEGLI ESTERI RISPONDE...

...alle critiche sulla mancanza di coordinamento e sulla costante moltiplicazione degli interventi di cooperazione. Elisabetta Belloni, direttore generale per la Cooperazione allo sviluppo del ministero degli Affari esteri spiega che «per evitare gli errori passati, sprechi compresi, abbiamo predisposto delle linee guida per le ong interessate a sottoporci nuovi progetti». Area di maggiore interesse del ministero rimane l'Africa, che assorbe il 50% degli aiuti, seguita da Medio Oriente e Balcani. I settori più coperti sono invece quello sanitario e quello alimentare.